



Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



L'arcivescovo con i liceali sulla Costituzione

a pagina 2

Adotta un nonno Uova e colombe per la Pasqua

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Le ignoranze non si incontrano

«La Casa dell'incontro e del dialogo tra religioni e culture» è l'ambizioso obiettivo che si prefiggono di costruire Comune, Università, Comunità religiose di Bologna che hanno sottoscritto insieme un protocollo di intesa. Propriamente ad incontrarsi non sono le religioni, né le culture ma le persone, meglio: i credenti e i saggi. Questa è la prima chiara convinzione che rende possibile l'incontro. Le religioni sono la forma storica che riveste la fede, ossia il modo con cui ogni uomo cerca e accoglie Dio nella propria vita. Da qualunque posizione si parta, nella misura in cui ci si avvicina a Dio ci troviamo più vicini anche tra noi. Dobbiamo perciò confrontarci non sulle «religioni», ma su ciò a cui le religioni tendono: Dio! Qualcuno potrebbe obiettare che la pretesa di assoluto vantata dalle singole religioni diventa un ostacolo al dialogo e conduce al fondamentalismo e alla violenza. È vero il contrario: le ignoranze non si incontrano! Soltanto se uno è se stesso fino in fondo, consapevole dei propri principi e coerente con i propri valori può confrontarsi con un altro, altrettanto responsabile. Religioni e culture sono via alla fraternità.

Stefano Ottani

Con la ripresa delle lezioni in presenza e da domani la zona arancione c'è di nuovo la possibilità di riunire, rispettando le prescrizioni, i gruppi delle stesse età delle parrocchie e delle aggregazioni. La testimonianza di una maestra dell'infanzia

DI CHIARA UNGUENDOLI
E LUCA TENTORI

Vaccini ai più anziani, la scuola ai più giovani. La via d'uscita dalla pandemia prende timidamente forma in queste settimane e in particolare in questi giorni con la riapertura delle lezioni in presenza, mentre domani passeremo dalla zona rossa a quella arancione. Segni di speranza e di ripresa dopo un lungo e difficile inverno. Tanta voglia di socialità e di stare insieme, pur con tutte le norme sanitarie da rispettare, che ha fatto rivivere con emozione «quasi fosse il primo giorno di scuola» la ripresa delle lezioni in aula mercoledì scorso (e in modo più ampio domani), dopo un mese di stop. Di pari passo con la scuola riprendono anche il catechismo e gli incontri formativi per le stesse fasce di età. Lo ha reso noto una comunicazione dell'arcidiocesi rivolta ai sacerdoti e diaconi. «Con la ripresa della scuola in presenza nella nostra Regione, per alcune fasce di età – si legge nel testo consultabile sul sito www.chiesadibologna.it -, per analogia riprende anche, per le stesse fasce di età, la possibilità di riunire in presenza nelle nostre parrocchie e aggregazioni ecclesiali i gruppi di catechesi e di formazione. Ci atteniamo a questo criterio generale anche nel variare delle disposizioni delle autorità civili nei prossimi mesi. La ripresa degli incontri in presenza deve avvenire nel rispetto rigoroso delle disposizioni che conosciamo: distanziamento, igienizzazione, mascherine, utilizzo in sicurezza dei vari materiali e strumenti di catechesi e di animazione». «Per fortuna finora abbiamo vissuto la pandemia in modo molto "naturale", adeguato alla real-



Un momento di catechesi in presenza nella parrocchia di San Lazzaro di Savena

Scuola e catechesi un gradito ritorno

tà di bambini della scuola dell'infanzia - racconta Letizia Corazza, docente alla Scuola per l'infanzia «Futura» dell'Istituto comprensivo 1 di Bologna (Quartiere Borgo-Reno) -. Usiamo mascherina e igiene e tutto è andato bene, non si sono registrate positività ai tamponi, nonostante qualche difficoltà ad organizzare spazi e giochi. Purtroppo in alcuni periodi abbiamo dovuto organizzarci da casa, e ora siamo contenti di essere tornati in presenza». «Nei periodi in cui non si è potuto andare a scuola - prosegue - abbiamo mantenuto comunque i contatti con i bambini, collegandoci da remoto 1-2 volte a settimana. Davamo l'appuntamento ai bambini, ci vedevamo, raccontavamo come andava, facevamo vedere dei giochi e facevamo raccontare la loro vita con dei disegni. Poi facevamo anche qualche attività: canzoni, giochi con le mani, in primavera abbiamo fatto vedere fiori e foto di farfalle. Frequentava-

vano in una ventina, un buon successo se si pensa che l'anno scorso, durante il lockdown vero e proprio, quando insegnavo nella scuola d'infanzia di Tignano (Istituto comprensivo di Monte San Pietro), si collegavano solo in cinque. La cosa quindi ha funzionato, anche se è stata impegnativa; anche molti bambini stranieri, che qui sono numerosi, si sono collegati, con l'aiuto dei fratelli più grandi». Nelle ultime settimane poi l'arcivescovo ha incontrato due volte virtualmente i giovani della diocesi, in collegamento streaming dal complesso di Santo Stefano, e si è confrontato con alcuni studenti del Liceo Galvani a proposito della sua «Lettera alla Costituzione». Segno di attenzione e accompagnamento in un periodo pandemico non facile per le nuove generazioni.

altri servizi a pagina 2

Parte oggi l'Anno della Famiglia

Oggi, con un momento di preghiera, riflessione e testimonianze, assieme all'arcivescovo si aprirà ufficialmente l'Anno della Famiglia nel Vicariato di Galliera. È possibile partecipare collegandosi alle 16 sul canale YouTube della parrocchia di San Giovanni Battista di Minerbio. È un appuntamento nato dalla bella e preziosa collaborazione degli ultimi due anni fra Ufficio di Pastorale Familiare e Commissione Vicariale della Famiglia. «Famiglia mettiti in gioco...» è lo slogan scelto come filo conduttore delle varie iniziative che verranno proposte per animare la Pastorale familiare nel Vicariato nel prossimo anno. Le famiglie sono, in questo periodo di pandemia, davvero sotto pressione; è necessario aiutarle a mettersi in gioco in dimensioni costitutive della vita cristiana: ascolto, annuncio, carità, accoglienza e festa. Il Papa nella «Fratelli Tutti» sottolinea come sia fondamentale per le famiglie non perdere mai di vista l'apertura verso l'esterno: non possiamo ridurre la nostra vita alle relazioni con un piccolo gruppo, neppure al gruppo familiare (FT 89). È necessario mettersi in gioco e aprirsi: da qui troveremo energie, intuizioni e slanci. L'incontro di oggi sarà quindi caratterizzato dall'apertura verso il mondo e la missione: potremo ascoltare la testimonianza di persone che operano in Albania, Tanzania e Brasile. Sarà una bella occasione per aprire il nostro cuore e la nostra mente, per metterci in gioco! (G.D.)

L'intervento

Marco Marozzi

Nuovi valori per nuovi leader Valorizzino i meriti e aiutino i poveri

Lavoro da costruire, giovani per pensare il futuro, merito per creare uguaglianza vera e non meritocrazia ingiusta. Nel risveglio della primavera molti compiti ci aspettano come individui e comunità. A Bologna si decidono molte cose in questo anno segnato dal covid con cui devono fare i conti eventi ben più prevedibili: la successione al sindaco Merola e al rettore Ubertini, la fine della formidabile epoca di Roversi Monaco fra Università, banche, musei, il rinnovamento delle Coop ferite dal buco di Fico, il grande progetto sul cibo, gli incastrati che tutto questo si trascina, fra spartizioni di posti, aziende controllate, alleanze, lobby vecchie e forse nuove.

Cercasi nuovi valori in attesa di nuovi leader. Con il compito della Chiesa ancora più complesso. Possibile, giusto che le parole più chiare e insieme più difficili vengano sempre da lei? Qualcosa non funziona? «La tanto osannata meritocrazia, una parola bella perché usa il merito, sta diventando una legittimazione etica della disuguaglianza». Parole di Papa Francesco che ritornano e raccolgono il tutto. Il lavoro, i giovani, la giustizia sociale. La meritocrazia dipende da come e dove si nasce, dalla famiglia e dal contesto. Una meritocrazia equa deve mitigare l'impatto di questi fattori il più precocemente possibile, tramite sostegni economici, misure differenziate

che compensino i deficit dell'ambiente d'origine. Avere fatto uno stage è ormai requisito necessario: se non retribuiti, molti giovani non possono permetterseli. Nulla impedisce però di farsi carico di loro costi e organizzazione. In America ci sono più studenti nelle Università della Ivy League provenienti dall'1 per cento superiore della società che da tutto il 50 per cento inferiore. Ed è «buona politica» anche una rivalutazione di capacità e doti individuali oggi considerate di serie B: quelle che implicano «mani e cuore». Altro che egemonia operaia: una vita di successo, nella definizione che va per la maggiore, taglia fuori i due terzi della popolazione.

FIRMATO IL PROTOCOLLO

Nasce la «Casa del dialogo»

Una «Casa dell'incontro e del dialogo tra Religioni e Culture», è quanto previsto dal protocollo d'intesa firmato giovedì scorso dal sindaco di Bologna e della Città metropolitana Virginio Merola, dal rettore dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna Francesco Ubertini, dall'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, dal Rabbino capo Alberto Semoneta e dal presidente della Comunità Ebraica Daniele De Paz, dal presidente della Comunità Islamica Yassine Lafram. Il Protocollo sancisce e dà impulso a un percorso di collaborazione che i firmatari hanno condiviso e che porterà la «Casa» a essere un

luogo di scambio che confermerà il ruolo di Bologna come città solidale e plurale, nella collaborazione tra comunità religiose, società civile e agenzie culturali per un integrale progresso umano, sostenibile e condiviso. Per questo il Protocollo è aperto alla sottoscrizione delle confessioni religiose presenti nell'area metropolitana di Bologna che ne condividono le finalità e gli obiettivi e intendono collaborare al loro raggiungimento. Con questa intesa il Comune di Bologna si impegna a proporre una sede per la «Casa» che sarà finanziata da contributi pubblici e privati.

continua a pagina 3

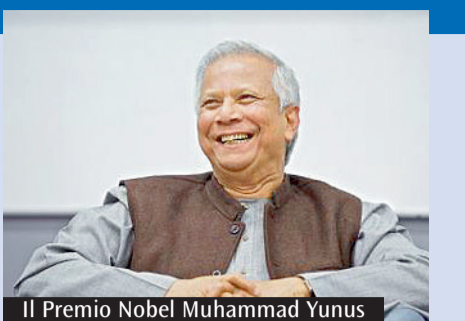


La firma di Zuppi (foto G. Bianchi)

FONDAZIONE LERCARO

Convegno, lavoro post pandemia

La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro – Raccolta Lercaro, l'Istituto Veritatis Splendor e Imagem – Multimedia & Design promuovono mercoledì 28 aprile il convegno «Il lavoro dopo la pandemia: quale modello economico?», in diretta sul canale YouTube della Raccolta Lercaro. Dopo l'intervento del cardinale Matteo Maria Zuppi e l'introduzione di Zoello Forni, i lavori moderati da Vera Negri Zamagni, Mattia Cecchini e Franco Mosconi, saranno organizzati in due sessioni: la prima, verterà sull'impatto della pandemia sul mondo del lavoro e parteciperanno gli esponenti delle istituzioni - Marco Lombardo, Vincenzo Colla, Cesare Damiano e Francesca Puglisi – mentre la seconda sarà dedicata alle proposte per un nuovo modello di sviluppo e vedrà come relatori Luigino Bruni e Stefano Zamagni, con un intervento congiunto di Muhammad Yunus



Il Premio Nobel Muhammad Yunus

e Lamiya Morshed. Durante la giornata verranno proiettati due cortometraggi di videodanza creati per la campagna di sensibilizzazione: «Nocrash spaziorisante» presentato a ottobre in Cappella Farnese, e «Hope apertamente», in prima assoluta e girato negli spazi museali della Raccolta Lercaro. I due momenti di riflessione emotiva saranno introdotti dai produttori Gianluca Pecchini e Paola Samoggia. Il formato multimediale parla il linguaggio dei social utilizzando micro-forme artistiche per risvegliare le coscienze e attirare l'attenzione su temi sociali di grande attualità.

Compostela, incontri sul Cammino

Neppure la pandemia ha frenato i pellegrini diretti a Santiago de Compostela: nel 2020 sono state oltre 50.000 le persone, di ogni nazionalità, che hanno percorso, nel rispetto delle norme sanitarie, gli antichi cammini giacobei e nessuno sa quanti saranno i pellegrini in questo anno in cui la festa di san Giacomo, il 25 luglio, cade in domenica e, quindi, è «Anno Santo Giacobeo». Certo è che sul web e nei gruppi e associazioni legati al «Cammino» è forte l'attesa per quando si potrà partire. A Bologna, la Pastorale giovanile, in collaborazione con la «Confraternita di San Jacopo di Compostella» e la parrocchia della Mascarella, propone tre serate per diventare pellegrino (quest'anno o in futuro, da soli o con altri) o comunque per conoscere il «Cammino di Santiago». Se su internet pullulano le proposte di un Cammino considerato poco più di un

trekking di moda, spesso con fantasiosi elementi di esoterismo o magici, nei tre incontri si guarderà alle sue origini per comprenderne il senso più profondo e cogliere la ricchezza offerta al pellegrino di oggi, credente o non credente, quali che siano i motivi che lo spingono (non sempre religiosi ma sempre legati ad una ricerca spirituale e alla conoscenza di se



stessi) e quali che siano le risposte che potrà trovare. Si parlerà poi di come organizzare un cammino, della giornata del pellegrino, dell'attrezzatura necessaria, della preparazione fisica, psicologica e spirituale e tanti consigli dati da chi il cammino lo ha percorso più e più volte. Gli incontri si svolgeranno i mercoledì 14, 21, 28 aprile dalle 20 alle 21.30 nella parrocchia della Mascarella e sul canale YouTube PGBologna. Se poi la situazione sanitaria lo consentirà, chi vorrà potrà partire in gruppo e percorrere il «Camino Francés» iniziando il 26 luglio da Saint Jean Pied de Port, sui Pirenei, oppure aggregandosi lungo il percorso nei giorni successivi e arrivare a fine agosto a quella che secondo la tradizione è la tomba dell'Apostolo san Giacomo nella cattedrale compostelana.

Giovanni Mazzanti
direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

Un'iniziativa del liceo Galvani dello scorso 26 marzo ha permesso il confronto online fra il cardinale e alcuni studenti del ginnasio sulla lettera scritta dall'arcivescovo alla Costituzione

Il vescovo e i liceali: dibattito sulla Carta

Zuppi: «Non limitiamoci solo a leggerne gli articoli, ma cerchiamo di comprenderne lo spirito»

DI MARCO PETERZOLI

«Già il fatto che l'abbiate letta, mi ha colpito!». Un esordio col sorriso quello del cardinale Matteo Zuppi all'incontro promosso dal Liceo «Galvani» lo scorso 26 marzo con alcuni degli studenti del Ginnasio per parlare di Costituzione, al termine di un lavoro di approfondimento sulla lettera scritta di recente dall'arcivescovo alla Carta. Un percorso che ha portato i ragazzi a formulare diverse domande sul tema al cardinale. Dopo i saluti di Aurelio Alaimo e Francesco Paolo Monaco, rispettivamente preside e docente di religione del Liceo, Zuppi ha sottolineato come «identificarsi con la Costituzione sia propedeutico a farlo nei confronti del prossimo, a coglierne motivazioni e preoccupazioni evitando la logica nell'egocentrismo». Il dialogo e il confronto con oltre ottanta liceali collegati in streaming ha rappresentato per l'arcivescovo anche un tuffo nel passato, quando era proprio lui a sedere fra i banchi del Liceo. «Ammetto di non avere dei bei ricordi delle lezioni sulla Costituzione – ha scherzato il cardinale –. La Carta deve essere lasciata libera di parlare alla vita concreta di ciascuno di noi. Non limitiamoci solo a leggerne gli articoli, ma comprendiamone lo spirito». Proprio guardando al presente è arrivata al cardinale la prima

domanda, fatta da Francesco a nome suo e del gruppo di lavoro. «C'è – ha chiesto – un articolo della Carta secondo lei più importante degli altri per noi studenti in tempo di pandemia?». «In generale – è stata la risposta – tutta l'impostazione della Costituzione sul principio "diritto-dovere" adesso è particolarmente importante. Siamo liberi "da", ma non dobbiamo mai dimenticare di esserlo anche "per". Questo significa ripensare a tutte le possibilità che davamo per scontate prima dell'arrivo del Covid, senza tralasciare le cose buone nate dall'impossibilità della relazione "in presenza" come questo incontro online». Ed è proprio su questo tema, da una parte l'invito alla prossimità dall'altro il distanziamento forzato, che si è mossa Laura con la sua domanda: «Com'è possibile alimentare il senso di appartenenza e collettività dovendo rimanere lontani?». «Effettivamente la situazione ci dice che solo distanziati possiamo proteggerci – ha spiegato il cardinale –. Vorrei che questo fosse una lezione per reimparare che siamo fatti per stare insieme. Intanto rivalutiamo la forza dell'incontro spirituale, legame invisibile eppure realissimo». Proprio alla dimensione spirituale l'arcivescovo si era rifatto, richiamando l'Articolo 4 della Carta: «Mi colpisce il riferimento al progresso spirituale, che vedo come un'indicazione a non farsi dominare solo da ciò che è materiale. La Carta venne scritta al termine di quella terribile pandemia che fu la Seconda Guerra mondiale. I Padri Costituenti, nonostante le diverse sensibilità, vollero mettere al centro del nuovo testo la persona umana e la sua dignità affinché gli orrori della guerra non si replicassero. Viviamo guardando all'oggi e al domani, ma con la consapevolezza dell'eredità che ci portiamo dal passato».



La sede del Liceo Galvani

PASQUA

Gli auguri al cardinale del presidente Ucoi

«La santa Quaresima cristiana e i mesi sacri di Sha'ban e Ramadan si uniscono e ci uniscono nell'invocazione, nella riflessione e nell'amore del Dio unico». Così si è espresso nei giorni scorsi il presidente dell'Ucoi, Yassine Lafram, in una lettera indirizzata al cardinale Matteo Zuppi, che ha poi visitato, assieme a una delegazione della comunità islamica di Bologna, per porgergli gli auguri di Pasqua. «Giorni difficili - si legge - che l'umanità intera sta

vivendo quasi a mostrarci che l'unica via per la salvezza, non solo ultraterrena ma anche quella mondana, è il ritorno a Lui. È con questo spirito comune che ci uniamo a voi, nostri fratelli cristiani, nel cammino di ascesi per chiedere la salvezza dell'umanità da tutti i mali che la stanno affliggendo. Tra i Suoi dettami l'amore reciproco, a cui obbediamo con sincerità d'animo, e con il quale porgiamo a Lei e a tutta la comunità cristiana i nostri più sentiti auguri di una serena e pacifica Pasqua, che sarò lieto di rinnovare anche di persona».



Premio Tina Anselmi a Erica Bertoni L'imprenditoria agricola al femminile



Erica Bertoni al lavoro

ovviamente alla cura dei nostri tre figli. Mi occupo in particolare delle smielature, del confezionamento dei vasetti e della loro vendita». «Questa attività ci appassiona molto - prosegue - tanto che da quest'anno abbiamo fatto un investimento e gestiamo ben 59

alveari. Del resto, la pandemia non ci ha creato particolari problemi, anche perché non abbiamo un negozio "fisico", vendiamo online e soprattutto tramite passaparola a gastronomie e pasticcerie, che hanno quasi sempre continuato a lavorare, e noi per loro. Direi anzi che i clienti sono aumentati. E ho anche iniziato a tenere laboratori di educazione ambientale per bambini». «Credo che questo premio sia importante e sono contenta di averlo ottenuto - conclude - perché mostra che il lavoro femminile è importante e contribuisce a valorizzare e far crescere le realtà imprenditoriali».

Chiara Unguendoli

Ulivo a chi è solo, bella idea

«È stata un'esperienza molto bella, perché abbiamo sperimentato come sia entusiasmante dare qualcosa a qualcuno senza pretendere nulla in cambio. E così dare un contributo positivo contro il male che purtroppo è molto diffuso». Gaia Ravegnini, 16 anni, è una componente del gruppo di una decina di ragazzi e giovani che da 27 marzo e poi domenica 28, Domenica delle Palme e lunedì 29 hanno percorso tutta Bologna e visitato le Case di riposo Villa Silvia e Virgo Fidelis per portare a una trentina di persone sole e in massima parte anziane un omaggio pasquale: un pacchetto con dell'ulivo benedetto, un «santino» di san Giuseppe e un altro con una frase del cardinale

Zuppi sulla Pasqua. «L'idea ci è venuta qualche tempo fa quando una di noi ha posto a don Massimo Vacchetti, una delle nostre guide, il problema di come combattere il male - spiega Gaia -. Lui ha detto che è possibile combatterlo facendo il bene in modo disinteressato e allora abbiamo pensato a questa iniziativa per raggiungere chi, essendo solo o anziano, o entrambe le cose, non avrebbe potuto andare in chiesa e avere l'ulivo benedetto. Abbiamo realizzato un video che abbiamo diffuso in rete e sui social e abbiamo fatto avere anche a diverse parrocchie, cioè la voce si è diffusa e abbiamo avuto parecchie richieste. In una decina ci siamo poi mobilitati e abbiamo

raggiunto le persone, naturalmente osservando tutte le prescrizioni sanitarie antivirali, dalla mascherina all'igiene delle mani». L'omaggio è stato molto gradito e molte persone hanno scritto ai ragazzi per ringraziare. «Ricevendo il ramoscello d'ulivo mi sono commossa - scrive una signora - È stata una idea bellissima e originale, proprio ieri pensavo di fare Pasqua senza il tradizionale ulivo, invece... Grazie!». Il gruppo che Gaia frequenta «è nato - spiega - nell'estate del 2019, quando insieme a don Massimo e a due adulti laici abbiamo percorso la «Via Mater Dei». Dopo abbiamo continuato a vederci e pian piano il gruppo si è allargato fino a comprendere, oggi, una trentina di ragazzi». (C.U.)



«Io, specializzanda in medicina in terra d’Africa»

La testimonianza di Alessandra Barbieri dopo l'esperienza di sei mesi in Etiopia con Cuamm

DI ALESSANDRA BARBIERI

Sono una specializzanda del quinto anno di Medicina d’urgenza a Milano. Sono di recente rientrata dopo una esperienza di 6 mesi all’interno del progetto «Jpo» con la Ong «Medici con l’Africa Cuamm», che permette di svolgere un’esperienza professionale in Africa durante la specializzazione. Da molto tempo desideravo fare una esperienza umana e come medico in un paese africano. Dal punto di vista personale credo

che vedere con i propri occhi e rapportarsi con una cultura diversa ed in particolare in un contesto a basse risorse, ci faccia ampliare le nostre prospettive, divenire meno egocentrici e più aperti all’altro. Lo stesso discorso vale dal punto di vista professionale. Come medico, credo sia formativo vedere che una parte di mondo, la maggior parte in realtà, ha una epidemiologia differente, vedere che in Africa a farla da padrona sono patologie infettive potenzialmente prevenibili ma che determinano ancora al giorno d’oggi una mortalità nella popolazione giovane e infantile inaccettabile. Gli esempi che mi vengono alla mente e che sono per me più dolorosi, più difficili da accettare, sono la tubercolosi e

la cardiopatia reumatica, causa di innumerevoli decessi tra bambini e adolescenti. Le mie perplessità iniziali nella partenza derivavano dal fatto di investire sei mesi, per di più durante l’ultimo anno di specializzazione, in un setting a basse risorse, dove rischiavo di perdere tante delle competenze avanzate acquisite in ottimi centri italiani. Ora posso dire che anche dal punto di vista puramente professionale questa esperienza è stata molto arricchente. Avere poche risorse diagnostiche e terapeutiche non significa non potere fare una medicina di alto livello, ma costringe ad usare al meglio quello che abbiamo (la clinica e l’ecografia nel mio caso) dovendo bilanciare la probabilità di una diagnosi, senza averne quasi mai la certezza, e il

rapporto costo-beneficio di iniziare una terapia. Da questa esperienza porto a casa la consapevolezza della disuguaglianza nel mondo, dal punto di vista di qualità di vita e soprattutto di sistema sanitario. Una banalità detta così, ma più reale che mai quando la si sperimenta ad ogni esame diagnostico non disponibile, ad ogni terapia salvavita troppo costosa, ad ogni morte di bambino che qui sarebbe inaccettabile ed evitabile. Da questa consapevolezza nascono due considerazioni. La prima: bisogna fare qualcosa, come singoli e come comunità. La seconda: da questa disuguaglianza riconsideriamo il nostro modo di fare i medici qui. Spesso vengono attuate terapie

costose che non allungano la sopravvivenza né migliorano la qualità di vita del paziente, talvolta per medicina difensiva o per una incapacità di accettare la morte. Consideriamo quanto siano giuste, anche alla luce del fatto di chi in questo mondo non può permettersi neppure le cure più basilari. Porto a casa con me molti volti e molte storie. Troppe, purtroppo, di sofferenza. Qualcuna bella. Una in particolare: un bambino di otto anni che ha contratto il tetano, paralizzato, che rischiava ogni giorno di morire per insufficienza respiratoria e che soffriva i terribili spasmi muscolari dolorosi. Ora sta bene, e cammina. Sono risultati che, come medici, ci danno una soddisfazione impagabile.

Giovedì scorso è stato sottoscritto in Comune il Protocollo che sancisce la nascita di un polo per l’incontro e il dialogo tra diverse confessioni e culture

La Casa delle religioni

Firmatari dell'accordo, con l'impegno di attuarlo, il sindaco, l'arcivescovo, il rettore, il rabbino e i presidenti della comunità ebraica e islamica

segue da pag 1

Entro un mese ogni firmatario dovrà indicare uno o due delegati per costituire un gruppo operativo che dovrà definire tutti gli aspetti progettuali e funzionali del progetto, da sottoporre ai firmatari di questo protocollo per la costituzione della «Casa» da avviare entro sei mesi. «La pandemia ci ha ricordato - ha affermato il cardinale Matteo Zuppi - che solo insieme possiamo affrontare i problemi e che, tutti, dobbiamo esercitarci nell’arte della vita, quella dell’incontro e del dialogo. Questa “Casa” si inserisce nella tradizione della città, luogo alto di “cultura” e di riflessione sui grandi aspetti della vita e della storia degli uomini. Nell’ignoranza, il pregiudizio e la violenza crescono molto più facilmente. Conoscersi e approfondire aiuta non solo a rispettare e ad evitare una comprensione superficiale dell’altro, ma soprattutto a valutare come l’altro sia un dono. Non vuole essere un’accademia, ma una casa dove riconoscersi fratelli. La responsabilità dei credenti non è solo di sinnerscare e circoscrivere il fanatismo e la violenza, ma costruire ponti di dialogo. Fratelli tutti». «Questa Casa irrobustirà la prospettiva di una comunità aperta e solidale - sottolinea il sindaco Merola - . La firma è avvenuta nel giorno in cui si ricordano i sei milioni di ebrei vittime del nazifascismo. L’antisemitismo, il razzismo e le persecuzioni religiose di cristiani e musulmani che sfociano in atti terroristici sono l’esempio dell’intolleranza che questo progetto vuole combattere in modo fattivo». Sulla data dell’incontro, avvenuta in occasione della festa che commemora l’atto eroico di alcuni giovani ebrei del ghetto di Varsavia contro le forze naziste, è tornato il rab-



«Un progetto - ha detto l'arcivescovo - inserito nella storia della città»

bino Sermoneta. «Il primo elemento per combattere l’antisemitismo e la discriminazione razziale - ha affermato - è l’incremento della conoscenza, del dialogo e della cultura. Non può esserci rispetto se non vi è conoscenza dell’altro e delle sue tradizioni. Ciò che si è fatto oggi è un ulteriore passo in avanti nell’abbattimento del pregiudizio». Secondo il rettore Ubertini «Conoscenza e condivisione saranno tra le fondamenta di questa nuova “casa” che si farà portavoce di premesse imprescindibili per il nostro futuro come il rispetto della dignità della persona, della libertà religiosa, il dialogo sociale e la pace». «L’idea di realizzare una casa in cui far dialogare principi che caratteriz-

zano culture e religioni diverse - ha invece notato Daniele De Paz - va nella direzione che questo Comune porta avanti quotidianamente attraverso azioni concrete quali la costruzione del Memoriale, la posa delle pietre di inciampo, il tavolo istituzionale permanente dedicato a questi temi. Solo attraverso la cono-

scenza e il dialogo si abbattano i muri dell’indifferenza». «La Casa bolognese del dialogo - osserva invece Yasmine Lafram vuole dare una struttura e una maggiore progettualità al percorso intrapreso, e il sostegno del Comune e dell’Università saranno determinanti per compiere questo salto di qualità».

Fter, corso sui fondamentalismi

I fondamentalismi religiosi saranno il focus del corso organizzato dalla Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna dal titolo “Per conoscere, interpretare, prevenire”. Otto gli appuntamenti online previsti ogni lunedì dalle 18 a partire da domani e fino al 31 maggio, organizzati dall’Associazione “Insight” e curati dal docente Pter Fabrizio Mandreoli insieme a Ignazio De Francesco e Riccardo Merighi. Il corso, accreditato per l’aggiornamento dei docenti, inizierà con “Il “credo” dei terroristi” di Ignazio De Francesco. Il 19 aprile Fabrizio Mandreoli affronterà il tema “Un’altra visione del mondo: elementi e sviluppi teologici/ideologici del fondamentalismo religioso” mentre il giorno 26 “Quando il cri-

mine mira al bene” sarà l’argomento trattato dalla psichiatra Maria Inglese con Ignazio De Francesco. Il 3 maggio ancora con Maria Inglese sul tema “La mente radicale” mentre il 10 la psichiatra e Ignazio De Francesco analizzeranno la radicalizzazione degli spacciatori con “Tornare puri”. Il sociologo Marco Bontemi guiderà l’appuntamento del 17 maggio sulle crisi dei percorsi di integrazione mentre Dino Cocchianella, del Comune di Bologna, nell’incontro del 24 affronterà il tema della mappatura delle comunità religiose in regione. Il corso si chiuderà il 31 maggio con Valeria Collina, madre di Youssef, ucciso a Londra dopo aver compiuto un attentato. Per info e iscrizioni 051/19932381 o info@fter.it

mine mira al bene” sarà l’argomento trattato dalla psichiatra Maria Inglese con Ignazio De Francesco. Il 3 maggio ancora con Maria Inglese sul tema “La mente radicale” mentre il 10 la psichiatra e Ignazio De Francesco analizzeranno la radicalizzazione degli spacciatori con “Tornare puri”. Il sociologo Marco Bontemi guiderà l’appuntamento del 17 maggio sulle crisi dei percorsi di integrazione mentre Dino Cocchianella, del Comune di Bologna, nell’incontro del 24 affronterà il tema della mappatura delle comunità religiose in regione. Il corso si chiuderà il 31 maggio con Valeria Collina, madre di Youssef, ucciso a Londra dopo aver compiuto un attentato. Per info e iscrizioni 051/19932381 o info@fter.it

L’INIZIATIVA

Un bimbo pronto a donare l'uovo pasquale ad una Casa per anziani



Ufficio scuola e Acli, Pasqua per gli anziani

Siamo partiti nel pieno del primo lockdown del marzo scorso, quando gli anziani temevano per la propria vita e i bambini soffrivano la lontananza forzata dai nonni, sentendo su di sé il peso della responsabilità della salute di essi. Il distanziamento rende insopportabile la distanza del cuore, dunque l’Ufficio di pastorale scolastica della diocesi e le Acli hanno cercato una soluzione condivisa al problema della solitudine dei nonni e del malessere dei bimbi. È nata così l’idea di «Adotta un nonno», che inizialmente consisteva nel mettere in contatto telefonico anziani e studenti bolognesi. Ogni bimbo che ha aderito ha proseguito, nei mesi successivi, il rapporto con il «nonno adottivo». Una ventina di questi rapporti prosegue: ormai sono divenuti significativi legami di amicizia intergenerazionale. La scorsa estate, poi, l’Ufficio diocesano e le Acli hanno organizzato un incontro tra i partecipanti, al Parco ex Velodromo: non si può immaginare l’emozione di questo momento. Le «coppie adottive» formatesi hanno potuto darsi reciprocamente un volto: la fatica principale è consistita nel cercare di far rispettare i protocolli sanitari, impedendo gli abbracci. Dato il protrarsi dell’isolamento degli ospiti delle Case di riposo bolognesi, a Natale 2020 abbiamo lanciato un appello: creare un pacco dono con un biglietto personalizzato per ciascun nonno della Casa Sant’Anna e Santa Caterina. Gli ospiti della struttura sono circa 200 e dubitavamo di raggiungere l’obiettivo: invece, la sede delle Acli è stata invasa da oltre 4.000 pacchetti e biglietti! Abbiamo così coinvolto altre tre strutture: Piccole Sorelle dei Poveri, Beata Vergine delle Grazie e Santa Maria Ausiliatrice e San Paolo. È stata un’emozione consegnare i pacchi, lo è stata per gli anziani scartarli. Nei giorni seguenti hanno anche telefonato ai donatori, instaurando belle amicizie anche in questo caso. È stato un privilegio per noi poter bussare alla porta delle Case di riposo, carichi di doni e di biglietti, nei giorni precedenti alla festa del Natale: un sentirsi più vicini al vero senso del Natale e di un Dio che si fa piccolo, semplice, umile. Così, avvicinandosi la Pasqua, era forte in noi il desiderio di fare qualcosa per dimostrare l’attenzione degli studenti e delle famiglie al mondo dei nonni soli. Così abbiamo raccolto e consegnato colombe e uova di cioccolato a ben 368 anziani. «Non eravamo preparati a questo - ci ha detto suor Maria -. Abbiamo invocato san Giuseppe, che ha messo la mano: fino ad oggi non avevamo una colomba da dare ai nostri anziani». E noi siamo tutti, solo a servizio. Le idee, le iniziative, e le vicende della vita sono solo il segno di Dio che continua a mettere la mano e a guidare.

Silvia Cocchi, incaricata diocesana Pastorale scolastica
Chiara Pazzaglia, presidente Acli Bologna

Frate Jacopa: «Se la conversione fa crescere l’amore»

DI ARGIA PASSONI *

Il 5° appuntamento del Ciclo «Il tempo della cura», promosso dalla Fraternità Francescana «Frate Jacopa» e dalla parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo, ha vissuto domenica 28 marzo un intenso incontro online con il cardinale Matteo Zuppi. In un clima familiare l’arcivescovo ha offerto preziose indicazioni per l’assunzione della realtà che ci costituisce - l’essere fratelli -, portando in presenza i passi di conversione necessari al cammino della fraternità e dell’amicizia sociale alla luce dell’enciclica «Fratelli tutti». La conversione è un atto di amore che richiede tutta la nostra vita. San Francesco ci testimonia come la conversione

significhi fraternità con coloro che, sotto l’azione dello spirito, camminano con me, per iniziare un mondo diverso; e implica servizio. La fraternità non è un fatto romantico, come evidenzia il realismo di «Fratelli tutti». Non è realismo pensare di vivere sani in un mondo malato, mentre è realismo guardare al futuro costruendo una fraternità che permetta di vivere in armonia nella casa comune che Dio ci ha donato. C’è bisogno di una relazionalità rinnovata nel contesto di questo mondo globalizzato eppure diviso e sempre più frammentato, dove l’individualismo sta facendo perdere il senso stesso della socialità. Da dove iniziare questo processo? Da ognuno di noi, dalla nostra realtà; solo dal piccolo

Un resoconto dell'appuntamento con «Il tempo della cura», promosso dalla Fraternità e dalla parrocchia di Santa Maria di Fossolo

inizia la nostra conversione volta ad aprirsi all’universale. «Voi siete una scuola di fraternità» ha affermato il cardinale Zuppi, incoraggiandoci ad esserlo ancora di più: «sietelo per tanti, apritevi più che potete, ascoltate le sofferenze, le domande, le fatiche». La fraternità è una scuola di conversione molto concreta. Ed è

da costruire alimentando nel cuore l’apertura propria di san Francesco che ama l’altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui (Ft. 1)». Per affrontare la complessità in una progettazione amorosa verso il mondo l’arcivescovo non ha esitato a raccomandarci di valorizzare l’essere fraternità: «Cercate di aiutare sempre nello spirito di san Francesco a vivere il Vangelo». Come ricorda «Fratelli tutti» al numero 230, più noi siamo la «famiglia del Signore», più impariamo ad essere fratelli tutti e più potremo generare l’accoglienza, l’incontro con l’altro, per cui lo sconosciuto diventa il nostro prossimo. Per superare le sfide odierne occorre che rimanga vivo un senso di appartenenza che

ci faccia crescere in quella carità, in quell’amicizia sociale di cui è intrisa l’enciclica e che ci interpella a rinnovare la scelta della fraternità per il bene personale e di tutta la comunità. Metterci nella prospettiva della fraternità significa rigenerare il nostro essere nel mondo, rinnovando il nostro sguardo perché possa portarci all’incontro col «lebbroso». E implica il rigenerare il nostro essere chiesa, amando la chiesa «madre» e «maestra». La conversione possa farci crescere in quell’amore per il Signore che ci rimanda all’amore per ogni uomo, senza mai disgiungere l’altare dell’Eucarestia dall’altro altare, il volto del Signore che si manifesta negli ultimi della terra.

* Fraternità francescana Frate Jacopa



Il racconto della Settimana Santa

Reportage dalla Chiesa Cattedrale e dalle comunità rinate dopo il sisma

Si è conclusa la Settimana Santa, densa di riti e di celebrazioni che hanno ripercorso gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù. Per la seconda volta è stata una Pasqua in piena pandemia, ma a differenza dello scorso anno, si sono potute celebrare le Messe con la presenza dei fedeli. Le norme di sicurezza sanitaria hanno garantito una partecipazione tranquilla. In questa pagina fotografica ripercorriamo i momenti vissuti in Cattedrale e in due chiese (San Pietro a Cento e Sant'Agostino) rinate dopo i danni del terremoto del 2012. Quest'anno ha debuttato anche la nuova edizione del Messale Romano che ha offerto testi e linguaggi in parte modificati e rubriche aggiornate. Le foto di questa pagina sono di Antonio Minnicelli, Elisa Braglia (Cattedrale) e Riccardo Frignani (Cento e Sant'Agostino).

Luca Tentori



La Veglia diocesana delle Palme di sabato 27 marzo ha segnato l'inizio della Settimana Santa. Liturgia della Parola, preghiera, testimonianze e la riflessione di Zuppi



«Cristo luce del mondo» L'accensione del Cero pasquale da parte del cardinale all'inizio della Veglia del Sabato Santo in San Pietro



Venerdì Santo: l'adorazione della croce e la lettura della Passione in quest'anno di pandemia ricordano che anche Gesù è passato attraverso la morte ma guardando già alla risurrezione



Un momento della celebrazione della Passione del Signore del Venerdì Santo a Sant'Agostino Ferrarese nella chiesa parrocchiale



Nella Messa Crismale si è rinnovata l'unità del clero intorno al vescovo. Durante la celebrazione sono stati anche benedetti gli Oli Santi che durante tutto l'anno serviranno all'amministrazione dei sacramenti

I catecumeni che sabato sera hanno ricevuto in Cattedrale i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e della Comunione

La Domenica delle Palme con il cardinale nel cortile della chiesa di San Pietro a Cento, danneggiata dal sisma del 2012 e inaugurata proprio domenica 28 marzo



DI MARIO CHIARO

La Commissione diocesana «Cose della politica» - nel percorso «La città ospitale» - ha affrontato stavolta il tema della disabilità (24/3/2021). Marco Lombardo (assessore del Comune di Bologna) ha affrontato il tema inserendolo nel più ampio concetto di «accessibilità». La conformazione urbanistica di Bologna, con un centro storico tra i più grandi d'Europa, l'alto tasso di longevità della sua popolazione, la presenza di oltre 21.000 persone con

Cose della politica: la disabilità e i diritti

disabilità: sono alcuni degli elementi che fotografano quanto sia urgente e prioritario inserire la sfida dell'accessibilità nell'agenda urbana. Si prevede che entro il 2033 il numero di persone con disabilità arrivi a 60.000 in tutta l'area metropolitana, di cui 22.600 nel Comune di Bologna. In questo contesto, occorre rimarcare come l'accessibilità non significhi solo eliminare le barriere fisiche, ma anche

quelle barriere interiori che generano discriminazioni, pregiudizi ed esclusioni. L'amministrazione bolognese ha iniziato un percorso culturale che parte dal riconoscere le persone con disabilità non come soggetti passivi destinatari di cure, ma come soggetti attivi che devono essere messi nelle condizioni di realizzare il loro progetto di vita indipendente. L'impegno per l'accessibilità non può essere

infatti delegata alle persone disabili o ai loro familiari come rivendicazione di diritti individuali dei singoli; deve diventare una battaglia collettiva di diritti civili in grado di coinvolgere i singoli, le famiglie, le associazioni, le imprese, i sindacati, le istituzioni. Un gesto simbolico è stato quello degli scivoli sul Crescentone in Piazza Maggiore, una conquista che ha voluto costituire un

precedente e che ha portato all'adozione del Piano di inclusione universale (PIUBO) e a compiere un passo importante: lanciare la sfida di una candidatura collettiva al Premio europeo delle Città Accessibili. Nasce così «Bologna oltre le barriere»: un percorso valoriale per comprendere che la forza di una catena si misura nel grado di resistenza dei suoi anelli più fragili. Il nostro compito

non è far sì che le persone disabili diventino «normali», ma è liberare il loro potenziale umano e sostenerle per essere se stesse. Proprio questo è stato al centro dell'intervento-testimonianza dell'ex docente Giancarla Matteuzzi, che ha espresso con forza il senso civico della sua battaglia personale ripercorrendo il percorso che ha fatto uscire la disabilità da una logica di

emarginazione per diventare una questione di diritti civili e di progresso culturale. Oggi le urgenze sono quelle di rimuovere le tante barriere ancora presenti (nei marciapiedi e nei negozi, sugli autobus, nelle stazioni, agli ingressi delle chiese ecc.), di suscitare l'attenzione di tutti i cittadini per intercettare i piccoli decisivi bisogni dei disabili. Si tratta di stabilire relazioni e sinergie tra le persone, coinvolgendo anche i giovani, con la consapevolezza che ciò che aiuta il disabile alla fine aiuta tutti.

La via del Terzo settore, grandi potenzialità in attesa del Registro

DI GIANNI VARANI

S

litta ancora la riforma del Terzo Settore. Centrale nell'operazione - oltre all'unificazione in un unico codice delle norme del settore - è o dovrebbe essere l'avvio del Runts, sigla dalla pronuncia un po' infelice che sta per «registro unico nazionale del Terzo Settore». Pensato già nel 2017, aveva e ha il significato di identificare con più chiarezza cosa sia il Terzo Settore e raccogliere le varie articolazioni - in prima battuta organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps), onlus e imprese sociali e poi in futuro fondazioni, associazioni ed enti religiosi - quindi uniformarle su scala nazionale, superando ritardi o notevoli differenze prodottesi tra le Regioni. L'effetto atteso, pur tra nuove incombenze burocratiche, dovrebbe essere maggiore trasparenza e maggiore definizione degli scopi di questi soggetti. Siamo comunque già a 4 anni dell'avvio della riforma, declinata, come costume italiano, in non pochi atti normativi applicativi ed esplicativi. Il prezzo da pagare è stata una serie di modifiche statutarie, all'insegna ad esempio di una maggiore democraticità interna dei soggetti o di un maggiore rigore e leggibilità dei bilanci. L'avvio del Runts sembrava imminente, a fine aprile, una volta adeguati entro il 31 marzo i vari statuti. Toccherà in prima battuta alla Regioni "popolare" il nuovo registro unico, trasferendovi cioè d'ufficio le attuali Odv e Aps già presenti negli albi regionali e provinciali. I soggetti coinvolti avrebbero comunque tempo, anche dopo la prevista scadenza, di vagliare e modificare, se necessario, i rispettivi statuti. Meglio in ogni caso provvedere prima - come suggerisce un esperto bolognese della materia, l'avvocato Marco Masi - per non ritrovarsi in complicate variazioni o esclusioni successive alla nascita del Runts. In ogni caso, a riprova della complessità di questo cantiere, è pervenuta in corso d'opera una nuova dilazione per l'adeguamento degli statuti, al 31 maggio. La previsione è nell'articolo 14 del cosiddetto Decreto Sostegni del neogoverno Draghi. Di fatto questo rinvio proroga anche l'avvio del Runts. E' facile ipotizzare, visto l'andamento di questi anni, che potranno esserci ulteriori proroghe. Quale ne siano le ragioni, non è sempre facile da capire. Complessità normativa? Complicazioni fiscali in sede europea per il mondo delle onlus? Indecisioni del mondo politico o sottovalutazioni del potenziale del Terzo Settore? In un momento in cui il Paese, immerso in una crisi drammatica, ha sempre più enorme bisogno di mobilitazione sociale, creatività sussidiaria, impegno e coesione «dal basso» e di reti d'aiuto, occorre più chiarezza e decisione da parte dei governanti, per non frenare o depotenziare un mondo straordinario di impegno e volontariato in mille campi. L'agenda della pandemia e della crisi economica hanno indubbiamente la priorità. Auguriamoci però che il Terzo Settore non resti ai margini dell'agenda per la ricostruzione e la rinascita dell'Italia.

GESTI DI SPERANZA



I volontari Unitalsi «accompagnatori» ai centri vaccini

La squadra di autisti e operatori volontari dell'Unitalsi della sottosezione di Bologna, che ogni giorno accompagnano

i malati, i disabili e gli anziani anche ai Centri di somministrazione dei vaccini anti-covid sparsi sul territorio

FOTO R. BEVILACQUA

Se la scienza «legge» il mondo

DI VINCENZO BALZANI

La scienza è il mezzo più importante che abbiamo per conoscere come è fatto il mondo e, al tempo stesso, è uno strumento potentissimo per cambiarlo. La ricerca scientifica, infatti, ha due obiettivi: scoprire le leggi che regolano il funzionamento della Natura (ad esempio, come avviene la conversione dell'energia solare in energia chimica nella fotosintesi delle piante) e inventare qualcosa che prima non c'era (ad esempio, la conversione della energia solare in energia elettrica mediante celle fotovoltaiche). L'esplorazione della Natura, pur essendo tutt'altro che finita, ha fatto progressi giganteschi e l'interesse della ricerca scientifica si va sempre più spostando sul versante delle invenzioni. L'applicazione delle invenzioni genera la tecnologia, un'attività che crea tutti i prodotti artificiali che entrano a far parte delle nostre vite. Con il passare degli anni, le conoscenze scientifiche sono aumentate in modo esponenziale e la separazione della scienza in varie branche ha esteso enormemente le aree di confine fra noto e ignoto, dove si svolge la ricerca. Ogni scienziato, per spingersi ad indagare sull'ignoto che confina con le sue competenze, deve avere una conoscenza approfondita del ristretto settore in cui opera. Questa estrema specializzazione può portare a difficoltà di dialogo sia fra le diverse branche della scienza, che con la cultura umanistica. Il sapere scientifico è rigoroso e oggettivo, perché

basato su osservazioni ed esperimenti. Non si tratta, però, di un sapere dogmatico, perché le ipotesi e le teorie scientifiche, particolarmente nel caso dei fenomeni più complessi, non hanno un valore assoluto, indiscutibile. Le teorie, infatti, vengono spesso perfezionate e, a volte, completamente smentite da nuovi esperimenti. Alla fine del 1800, quando si pensava che la fisica avesse raggiunto una sua completa razionalizzazione, la meccanica quantistica ha radicalmente cambiato il modo di pensare, anche al di fuori del campo della fisica. La ricerca scientifica è una attività umana e, quindi, è soggetta ad errori. Errori concettuali, nell'ideazione dell'esperimento o nell'interpretazione dei risultati. Errori sperimentali, nelle varie fasi di esecuzione dell'esperimento. L'errore fa parte della fisiologia della scienza; a volte, è il motore del progresso scientifico perché un risultato «strano» richiama l'attenzione di altri scienziati che non solo possono correggere l'errore, ma anche sfruttarlo per aprire strade nuove alla ricerca. Chi opera nella ricerca scientifica sa che una scoperta, o anche i risultati di un esperimento possono far nascere più domande di quelle a cui danno risposta. Più si conosce, più si capisce che aumentano le cose che non conosciamo. Questo concetto è stato espresso molto bene da Joseph Priestley, il primo scienziato che ha indagato sulla fotosintesi: «Più grande è il cerchio di luce, più grande è il margine dell'oscurità entro cui il cerchio è confinato».

DI ANTONIO MINNICELLI

«Sono un prete, vivo in oratorio, insegno a scuola. Ogni tanto faccio cose sui social. La fede mi fa godere di più la mia vita. Per questo ne parlo. W la fede». Così si presenta don Alberto Ravagnani sulla sua pagina Youtube. Ha un seguito di tutto rispetto: 136.000 iscritti su YouTube, 125.000 iscritti su Instagram, 88.000 su Tik Tok. Per capire da cosa nasce questo seguito, il sito vinonuevo.it ha organizzato nelle scorse settimane un webinar dal titolo: «Catto-social: il fenomeno don Ravagnani e le sfide digitali della Chiesa». Don Alberto ha 27 anni, è responsabile dell'oratorio di Busto Arsizio (Varese) e spiazza subito dicendo che ha cominciato un anno fa cercando solo un modo per raggiungere con il Vangelo i giovani che non potevo incontrare. Don Luca Peyron, coordinatore del Servizio per l'Apostolato Digitale della diocesi di Torino, ospite del webinar insieme alla sociolinguista Vera Gheno, ha evidenziato che «don Alberto fa soprattutto il prete, accetta quello che Gesù chiede da sempre alla Chiesa, di buttarsi anche in una terra straniera. Il digitale è una stanza della nostra esistenza: esserci è importante; lo fa bene, da prete fino in fondo, tentando e sbagliando forse anche, ma lo fa bene. Con la compagnia di Cristo dobbiamo andare laddove ci esponiamo a fatiche e rischi, ma non possiamo dirci

cristiani senza fidarci dello Spirito». Da questa presenza sono nate tante domande sul Vangelo, e in questo i giovani hanno dimostrato il desiderio di comunicare. Don Alberto ha notato che comunicare sui social gli ha permesso di migliorare la comunicazione a tu per tu. E ha paragonato lo stare sui social all'esperienza dei primi missionari, che hanno dovuto imparare usi, costumi e lingua dei popoli che incontravano. Oggi per incontrare i giovani bisogna imparare ad abitare anche queste «stanze» e il prete è chiamato a parlare diversi linguaggi a seconda dell'ambiente in cui si trova. Vera Gheno ha sottolineato che i social premiano le buone idee comunicate con sincerità e onestà. Quando si sente che si crede nel messaggio che si annuncia, si fa una comunicazione «generativa», che lascia dei semi in chi la riceve. I social non sono ambienti chiusi alla fede - ha proseguito don Alberto - puoi essere invitato e puoi entrarci. Puoi ascoltare, dialogare e parlare anche di fede. Sono linguaggi diversi dai soliti, con i loro tempi e stili, ma se ci entri con l'umiltà di volerli conoscere, dopo puoi viverli come luoghi di relazione. Abitare nei social ha portato anche nuovi progetti, in cui don Alberto farà da catalizzatore, per esperienze portate avanti da gruppi di giovani, proprio per una nuova presenza competente in cui il Vangelo verrà annunciato con questi nuovi linguaggi. Il webinar è visibile all'indirizzo: <https://youtu.be/NyMgE0t90fU>

Le sfide digitali per la Chiesa

ANNIVERSARI

Cristo Re, la chiesa compie 80 anni

Compie 80 anni la Chiesa di Cristo Re. Questa mattina l'arcivescovo presiederà una Messa alle 10 per ricordare l'importante anniversario nella chiesa costruita lungo la via Emilia, poco distante dall'Ospedale Maggiore. Fu il cardinale Nasalli Rocca, il 24 giugno 1941, a erigere la parrocchia. Alla guida della comunità si sono succeduti quattro parroci: don Aleardo Mazzoli (1941-1979), don Fermo Stefani (1979-2014), don Davide Marchesini (2014-2020), don Alessandro Marchesini (dal 2020). All'abnegazione di don Aleardo Mazzoli si deve la costruzione della Chiesa: la posa della prima pietra è datata 7 aprile 1940, mentre in occasione della Pasqua del 1941, il 13 aprile, poco più di un anno dopo, viene celebrata la prima messa: alla cerimonia delle ore 10 sono presenti circa duemila persone. Il 22 aprile 1956, alla



La chiesa di Cristo Re

presenza del cardinale Giacomo Lercaro, è inaugurato l'asilo gestito dalle Suore Mantellate, Congregazione di Galeazza Pepoli, che vi resteranno fino al 30 giugno 1992 (oggi la struttura, Scuola dell'infanzia Cristo Re, è passata alla Cooperativa Il Pellicano). Nel 1965 viene eretto l'odierno campanile. L'edificio è stato ampliato e completato nella sua forma attuale da don Fermo Stefani che ha portato a termine la costruzione delle nuove opere parrocchiali, intitolate alla memoria di don Mazzoli, dotate di numerose aule e di una moderna palestra. (L.T.)

Emmaus: Gesù, i discepoli e il cuore

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia del cardinale Zuppi pronunciata nella Messa della sera di Pasqua in San Pietro. Testo completo sul sito della diocesi.

Pure noi come i due discepoli di Emmaus speravamo. Appunto: speravamo. Non troviamo più la speranza. Possiamo parlarne, discuterne, ma avere la speranza nel cuore è un'altra cosa! I due sono informati di un'ipotesi che però appare loro un vaneggiamento, un'utopia nascosta in qualche isola che non c'è. «Alcune donne delle nostre sono venute a dirci di aver avuto una visione di angeli i quali affermano che egli è vivo». «Non l'hanno visto», aggiungono sconsolati, ma forse anche quasi a cercare subito la conferma che non c'è niente da fare. È faticoso uscire dalla disillusione! Stanno proprio parlando con Gesù e gli dicono «Non

l'hanno visto!»! La disillusione rende tutto uguale, non fa vedere niente di bello, impedisce di accorgersi dei doni che pure abbiamo. Li abbiamo ma non li capiamo. E poi sappiamo parlare di Gesù ma in fondo non lo conosciamo. È proprio la nostra condizione. Siamo suoi ma Lui non è vivo e così crediamo che possiamo



La Messa della sera di Pasqua

contare solo su di noi e dobbiamo cercare la nostra felicità individuale perché altro non c'è. Gesù doveva liberare Israele. Gesù ai due non dice cosa fare. Sono loro stessi che trovano il cammino, che lo decidono, diventano responsabili perché hanno conosciuto e vanno dove c'è la comunità. Diventano finalmente dei fratelli, perché il cristiano è un viandante, che parla con tutti ma ha una famiglia. Adesso saranno loro ad affiancarsi a chi è triste, a chi ha il cuore ferito, a chi non ce la fa più a camminare e a tutti parleranno e spezzeranno il pane della parola e dell'amicizia. Si apriranno tanti occhi in tanti modi. Ecco, così si vince il male grande della pandemia: due pellegrini e Gesù, viandante, insieme. Inizia tutto così. Non ci arderà il cuore nel petto?

Matteo Zuppi



Zuppi durante la Veglia (Bragaglia-Minnicelli)

Sabato 3 aprile in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi ha presieduto la Veglia «Ecco - ha detto - chi è un cristiano: colui che cerca Gesù e non smette di amarlo»

La forza della Pasqua

Pubblichiamo un passaggio dell'omelia della Veglia Pasquale pronunciata dall'arcivescovo in Cattedrale sabato 3 aprile. La versione integrale è consultabile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Questa è la notte, abbiamo cantato, che salva dall'oscurità e dal peccato e dalla corruzione del mondo e ci unisce alla comunione dei santi, spezza i vincoli della morte, sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti, dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove concordia e pace. Noi risorgiamo con Lui dalla tristezza, dalla paura, dall'inedia, da un amore mediocre che ha paura di generare vita, dal nostro peccato. È la fede che risorgeremo quando sperimenteremo anche noi la croce della morte. Ed è questa la speranza che illumina il doloroso ricordo di chi non c'è più. La Pasqua non rende i discepoli

vincitori senza la fatica di gettare poveramente il seme della loro vita nel mondo, come Gesù, ma sappiamo che quel frutto non finirà mai. Ecco la debole forza della Pasqua. La resurrezione la vedono solo quelle donne, resistenti perché non smettono di amare e per questo non restano chiuse in casa, come gli uomini, ma vanno al sepolcro. Non hanno forza e sanno di non averla. Si interrogano su chi roterà via il masso dal sepolcro. Non è che non si rendono conto delle difficoltà: scelgono di andare lo stesso! Il masso sarebbe stato motivo sufficiente per non andare, per aspettare di avere prima chiaro tutto, per cercare sicurezze, elaborare un programma oppure per giustificarsi e nascondere la paura e la pigrizia. Vanno con fretta, perché l'amore non può attendere. Non possono fare a meno dell'amato. Amano più Lui delle loro paure e dubbi. Chi ci solleva dai tanti problemi della pandemia? Ci interroghiamo. Chi ama il

Signore troverà quel masso rimosso, perché l'amore è più forte! Il cristiano non aspetta la soluzione: intanto cerca Gesù. Sono loro che vedono la resurrezione. Amano anche quando sembra non valga la pena, solo per amare, per compiere un gesto gratuito che poteva apparire inutile al realismo degli uomini. Arrivano e trovano l'angelo che le aiuta a capire quello che cercano. «Voi cercate Gesù, il nazareno». Ecco chi siete, chi è un cristiano: quelli che cercano Gesù e non smettono di amarlo. Spiega loro chi sono e indica la risposta a quello che cercano, cioè dove sta Gesù. L'angelo le libera dalle paure profonde, dalle impronte del male che ci chiudono in noi stessi, quelle che scendono dopo avere visto la violenza, che paralizzano il cuore, che sconsigliano di credere ancora che valga la pena. E proprio loro sono mandate a dire «È risorto» ai discepoli. È l'amore di Cristo che rende forte il debole, innocente il colpevole, ricco il povero, felice l'afflitto. Delle donne

deboli diventano testimoni della forza più grande, avviano il contagio di amore e di luce che vince il male. «Andate in Galilea». La resurrezione trasforma la vita di sempre, da dove venivano i discepoli. La vita inizia di nuovo, è sempre qualcosa di nuovo! La Galilea era la periferia di Israele. Sì, incontreremo Gesù in un amore nuovo verso i tanti poveri da aiutare, nei soli da visitare, nei colpiti dal male da consolare, nelle tante sofferenze prodotte da questa e da tutte le pandemie che chiedono vicinanza e "cuore". Il mondo chiede di risorgere alla speranza, ha bisogno di testimoni dell'amore che non smettono di amare, che preparano il futuro, che combattono il male, tutte le pandemie. Cristo è risorto dai morti e io, il prossimo, il mondo risorgiamo con Lui. Il Vangelo è seme di vita eterna, illumina questa pandemia, trasforma il male in opportunità di amore e ci dà la forza perché l'impossibile diventi possibile.

* arcivescovo

BOLOGNA SETTE:
scopri la versione digitale!



PROVA GRATUITA
PER 4 NUMERI

ADERISCI SUBITO ALL'OFFERTA:
Scrivi una mail a promo@avvenire.it

Riceverai i codici di accesso per leggere gratuitamente online
Bologna Sette e Avvenire la domenica, per 4 settimane.



AL TUO FIANCO
È UN PROGETTO
GRATUITO GRAZIE
AL SOSTEGNO
DELL'ARCIDIOCESI
DI BOLOGNA

AL TUO fianco

SPORTELLO PER LE PERSONE ANZIANE DELLA COMUNITÀ

Il progetto si avvale del contributo di tanti volontari, soprattutto delle parrocchie di Santa Maria Goretti, Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, San Severino e Santa Teresa della zona Pastorale Mazzini.

Lo scopo del progetto è orientare e accompagnare le persone verso il servizio più adeguato già presente sul territorio, oltre che rispondere direttamente ai bisogni concreti del quotidiano (ad esempio, aiuto per la spesa, compagnia, piccole commissioni...).

Per maggiori informazioni

✉ altuofianco@beataverginedellegrazie.it

☎ 335 5827073 (Lun-Ven, 9.00-15.00)

In collaborazione con:

AZIONE CATTOLICA

Laboratorio della formazione sul tema della sofferenza

D

a sempre l’Azione cattolica ha come missione la formazione. Il Laboratorio della formazione dell’Azione cattolica di Bologna, presente ormai da diversi anni, propone dei cammini di riflessione, di crescita nella fede e di esperienza reciproca. Anche quest’anno abbiamo voluto continuare in questo cammino nonostante le difficoltà e le fatiche che la pandemia ci pone davanti. L’attenzione del Laboratorio della formazione è rivolta al tema della sofferenza, esperienza di vita che tocca tutti noi, che a volte ci lascia senza parole, senza forza. Una questione quanto mai viva e scottante, in questo momento così drammatico per il mondo intero. Il Progetto formativo dell’Azione Cattolica Italiana accende però una piccola luce nel buio: «Credere nel Risorto è poter attraversare le prove e guardare le ferite della vita – la nostra

come quella di ogni uomo – certi che non si tratta di maledizioni o condanne cui sottrarsi ad ogni costo, ma di ferite capaci di rivelarci più intensamente la presenza del Signore”. Illuminati da queste parole, cercheremo di approfondirle con l’aiuto dei nostri relatori in tre incontri. Il primo incontro si terrà in modalità on line giovedì 15 aprile alle ore 21.00 dal titolo “La vita fa male” relatore Jean Paul Hernandez. Per avere il link per il collegamento inviare una mail all’indirizzo segreteria.aci.bo@gmail.com. Secondo incontro e terzo incontro, speriamo di poterlo fare in presenza presso la parrocchia del Corpus domini in via Enriquez 56 a Bologna. Il secondo incontro mercoledì 5 maggio dal titolo “il colore della notte” relatrice Chiara Verna. Il terzo incontro giovedì 20 maggio dal titolo “L’arte di essere fragili” relatrici Silvia Celani e Chiara Lorenzetti.

Daniele Magliozzi
presidente diocesano Azione cattolica

«Due giorni» per la Zona San Pietro

Venerdì e sabato riflessioni e celebrazioni per approfondire l’idea che porterà, fra un anno, alla Missione al popolo

Nel novembre 2019 era stata proposta, alla Zona Pastorale San Pietro (ZPSP), una Missione al Popolo guidata da Fratelli e Sorelle della Comunità mariana «Oasi della Pace», specializzati in questo specifico tipo di evangelizzazione, e realizzata insieme da laici e religiosi, uomini e donne. Scopo della Missione, che si sarebbe dovuta tenere dal 21 al 27 marzo 2021, era l’annuncio della Pasqua e il dono della Pace. L’idea è piaciuta e siamo partiti con le catechesi formative coinvolgendo sia tutte le parrocchie che le comunità religiose e i movimenti e i gruppi laicali presenti nel territorio della Zona. La formazione è rivolta a chi frequenta queste realtà per aiutarci a crescere e poter diventare missionari (l’ideale sarebbero 120 persone da mandare a due a due) assieme ad

una dozzina di Fratelli e Sorelle della Cmp. Era stata scelta la settimana precedente la Settimana Santa per essere molto vicini all’evento centrale della vita cristiana. La pandemia, però, ha stravolto i nostri piani e la Missione è slittata di un anno, ma non si è interrotta la preparazione con due appuntamenti mensili: una catechesi e un’Adorazione eucaristica intercarismatica. Come ulteriore occasione di preghiera e di incontro,

abbiamo pensato di fare una «2 giorni» di spiritualità il 16 e 17 aprile, per approfondire l’idea di fondo che ci porterà, fra un anno, a realizzare la Missione per una «Chiesa in uscita» come ci esorta papa Francesco: una Chiesa che non sia chiusa in se stessa, ma vada incontro a tutti i fratelli, anche quelli che non immaginano di essere nel pensiero di Dio. Sarà una Due giorni itinerante, iniziando con l’Adorazione eucaristica in Cattedrale dalle 19 alle 21 del venerdì 26, guidata dall’Arcivescovo; poi un tempo di ascolto e riconciliazione nella Basilica di San Domenico la mattina di sabato 17, concludendo con un pellegrinaggio a San Luca: ritrovo alle 15.15 al Meloncello e Messa nel Santuario alle 17.30.

Gilberto Pellegrini
presidente Zona Pastorale San Pietro

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

in diocesi

ESTATE RAGAZZI. Domani alle 20.30 l’Ufficio diocesano di pastorale giovanile organizza il webinar su Zoom «Da Er 2020 verso Er 2021», coi suggerimenti di chi è riuscito ad organizzare la scorsa Estate Ragazzi ed alcuni consigli per preparare la prossima. Per info www.giovani.chiesadibologna.it.

società

EDUCAZIONE. Il Dipartimento di Scienze dell’educazione propone un webinar martedì 13 aprile alle 11 dal titolo «Educare verbo delicato» sui temi della Costituzione e i processi di inclusione ed esclusione sociale in tempi di pandemia. A confrontarsi saranno il cardinale Matteo Zuppi e la vice presidente della Regione Emilia-Romagna, Elly Schlein, insieme al già presidente della Corte costituzionale Valerio Onida. Diretta sulla pagina YouTube del Dipartimento di Scienze dell’Educazione - Unibo.

OLTRE LA STRADA. L’Associazione propone per domani alle 10 il webinar «Reti di sfruttamento e criminalità organizzata», dedicato alle donne vittime di abusi e tratta. Parteciperanno Susanna Zaccaria, Assessore al contrasto alle discriminazioni e Stefano Orsi, magistrato della Procura Generale presso la Corte di Appello di Bologna sotto la conduzione di Consuelo Bianchelli. Diretta sulla pagina Facebook del Centro Interculturale Zonarelli Bologna.

MEIC. Il gruppo Meic di Bologna invita oggi alle 18 a una riunione in Zoom sul tema «Crisi del capitalismo: verso un’impresa giusta e solidale?». Relatore Antonio Maticena, docente all’Università di Bologna e don

Estate Ragazzi, domani alle 20.30 il webinar in preparazione all’edizione 2021 Martedì alle 17 la presentazione online del recente libro di monsignor Facchini

Stefano Greco, sacerdote della diocesi. Presentazione e introduzione di Raffaele Landuzzi del Meic Bologna. Link per accedere <https://us02web.zoom.us/j/86734607241>, pwd=S3NJTDVQY1dqWk5Rd20yZ3BkYy9OUT09 , ID riunione: 867 3460 7241 , Passcode: 116724.

CENTRO SAN DOMENICO. Martedì alle 21 con diretta sulla pagina YouTube del Centro si terrà il quarto incontro del ciclo «Tecnologia e persona» dal titolo «Un robot in cattedra». Fra i relatori Luca Ferrari del Dipartimento di Scienze dell’educazione dell’Alma Mater, Paolo Maria Ferri del Dipartimento di scienze umane dell’Università Bicocca di Milano, Andrea Porcarelli docente di Scienze dell’educazione all’Università di Padova e Andrea Zanotti della Fondazione Golinelli, Coordina Giovanna Cenacchi.

SCIENZA E FEDE. Martedì alle 17.10 appuntamento con il Master «Il problema della creazione e le cosmologie scientifiche» con don Alberto Sturmia, docente alla Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna. Per info e iscrizioni 051/6566239 o mail veritatis.segreteria@chiesadibologna.it

ACCADEMIA LIBRI. Sarà presentato online martedì alle 17 il nuovo libro di monsignor Fiorenzo Facchini, dal titolo «Fatti non foste...come siamo diventati uomini e perché vogliamo rimanere tali» edito da San Paolo. L’incontro sarà moderato da Rita Casadio e parteciperanno, fra gli altri, l’arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci e il presidente

dell’Accademia delle Scienze Walter Tega.

IL GENIO DELLA DONNA. Giovedì 29 aprile alle 17.30, nell’ambito del ciclo dedicato alle donne che hanno attraversato il mondo dell’arte dal Medioevo ai giorni nostri, propone «In piccolo: artiste e miniatura fra Quattrocento e Cinquecento» con intervento di Simona Trifogli. Il link per seguire la videoconferenza sarà pubblicato il giorno prima dell’incontro sul sito www.cittametropolitana.bo.it.

ISTITUTO DE GASPERI. Giovedì 15 alle 17.30 sul canale GoToMeeting sarà trasmessa la lezione dal titolo «Pandemie del passato: la peste del 1348» a cura di Rolando Dondarini, docente di Storia medievale all’Università di Bologna.

FESTA DEL VOTO

Da sabato prossimo l’Ottavario alla Vergine del Soccorso

D

a sabato prossimo, 17 aprile, iniziano gli annuali festeggiamenti del Voto con l’Ottavario alla Vergine del Soccorso nel Santuario di via Borgo di San Pietro. Sabato alle 18 recita del Rosario e celebrazione della Messa alle 18.30 mentre domenica, festa del Voto, alle 10 sarà officiata la Messa solenne e alle 11.30 quella per le famiglie e i ragazzi del catechismo. Lunedì 19, Solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, la Messa delle 18.30 sarà celebrata dall’arcivescovo Matteo Zuppi.

CASTEL MAGGIORE

Vibolt, benedizione pasquale all’azienda

L

a pandemia non toglie la opportunità che dona il tempo di Pasqua portando con la tradizionale benedizione la Speranza anche dentro alle aziende. Così Vibolt azienda del Gruppo Berardi ha accolto con gioia don Paolo Marabini riunendo in preghiera una piccola rappresentanza dei lavoratori.

Foto archivio

FESTIVAL FRANCESCANO

Un webinar sugli sviluppi della società dopo il Covid

G

iovedì 15 aprile alle 20.30 si terrà online l’incontro «Coltivare l’umano. La società digitale, tra performance ed etica» con interventi di Andrea Cola-medici e Paolo Benanti sugli sviluppi impressi dalla pandemia. All’appuntamento è possibile iscriversi entro il giorno 14 su antoniano.it/webinar

L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 nella parrocchia di Cristo Re Messa per l’80° anniversario della chiesa parrocchiale. Alle 16 dalla parrocchia di Minerbio in streaming partecipa all’incontro «Famiglia mettiti in gioco» promosso dall’Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia per l’apertura dell’«Anno della famiglia» nel Vicariato di Galliera.

GIOVEDÌ 15
Alle 9.30 in diretta streaming guida l’incontro dei Vicari pastorali.

VENERDÌ 16
Alle 19 in Cattedrale guida l’Adorazione eucaristica nell’ambito della «Due giorni di catechesi e spiritualità» della Zona pastorale San Pietro.

DOMENICA 18
Alle 11 nella parrocchia di San Martino di Bertalia Messa in memoria dell’ex parroco don Giuliano Gaddoni a 10 anni dalla scomparsa. Alle 17.30 in Cattedrale Messa con Cresime ai ragazzi delle parrocchie cittadine di San Giuliano e San Giovanni in Monte.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana 13 APRILE

Mattioli mons. Giulio (1962) - Lazzari don Luigi (1977) - Tol-don mons. Antonio (1987) - Massa don Luciano (2002) - Cal-zolari don Guido (2005) - Rizzi mons. Mario (2012)

14 APRILE

Zini don Cirillio (1970) - Baccilieri mons. Giuseppe (1979) - Gaddoni don Giuliano (2011) - Borsi don Antonio (2012)

15 APRILE

Fornasari don Guglielmo (1949) - Frassinetti don Giovanni (1949) - Cometti don Alfredo (1980) - Albarello don Giovan-ni (2015)

16 APRILE

Scanabissi don Eligio (1945) - Nannoni padre Pio (1964)

17 APRILE

Poggioni don Luigi (1947) - Pongiluppi don Giuseppe (1953)

18 APRILE

Malagodi don Fidenzio (1946) - Vignoli don Agostino (1996)

Prosegue #operaalsicuro

I

volontari del Comitato di Bologna della Croce Rossa italiana hanno avviato dal giorno di Pasqua un’iniziativa per strappare un sorriso e offrire un momento di spensieratezza agli anziani durante l’attesa successiva alla vaccinazione. Oltre all’aiuto a casa e al trasporto alla vaccinazione, la Croce Rossa tramite i volontari, vestiti da clown, ha deciso di portare un sorriso nei luoghi di cura tenendo alto il morale e ricordando che anche una risata fa bene al corpo e alla mente. Uno dei volontari ha scelto di indossare durante questo intervento la maschera con la decorazione delle artiste e artisti dell’Atelier di Ceramica della Fondazione Ope-

di Lavoro protetto Opimm e il personale. Il ricavato della campagna #operaalsicuro permetterà di coprire le spese legate alla sicurezza anti-Covid da affrontare per tutto il 2021: acquisto di dispositivi per la protezione individuale come mascherine, gel igienizzante, camici, visiere, sanificazione dei locali, effettuazione periodica di tamponi. «Con il prolungarsi dell’emergenza Covid è davvero fondamentale il supporto della comunità per riuscire a mantenere in sicurezza opere di inclusione sociale come Opimm» dice Maria Grazia Volta, direttore generale dell’Opera Per informazioni: www.opimm.it/operaalsicuro

Il clown con maschera



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna
Sette

12POR
TE
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

